



www.laletturascritta.it

L'uomo di vetro

June 26, 2008 by per-vale

"Ho avuto voglia di comporre la prima pagina di un libro che mi auguro voluminoso; anzi, ho voluto solo scrivere una parola, fragilità, e poi lasciare che la storia possa aggiungervi il resto. Un libro in cui molti, singolarmente e insieme, dovranno aggiungere altre parole, altri sensi".

(Vittorino Andreoli, *L'uomo di vetro. La forza della fragilità*, Rizzoli, Milano 2008)

La casa grande

August 12, 2008 by amandadrafe

Hamid Saraj leggeva di notte, alla luce di una lampadina. La notte era un momento di tregua. A partire dalle otto di sera l'atmosfera sovraeccitata di Da-Sbitar scemava. Aspettavano quel momento per respirare.

In quel periodo, le donne andavano spesso a spiare Hamid. Lo trovavano sempre intento a leggere. Tornavano indietro correndo, con movimenti da volatili spaventati, in un grande fruscio di abiti.

"Sì, è vero!"

"L'abbiamo visto con i nostri occhi".

Ridevano. Non per scetticismo, stavolta. Ridevano semplicemente perché trovavano strano che un uomo leggesse dei libri.

Perché solo lui, fra tutti gli uomini che conoscevano? Quei grossi libri dalle pagine incalcolabili, coperte di segni a righe strette, neri, piccoli, come ci si poteva capire qualcosa?

"E' buffo, tuo fratello," disse una delle donne a Fatima. "Non è come i nostri uomini. E perché? Forse vuole diventare un saggio...".

E ridevano a crepapelle.

Però testimoniarono ad Hamid ancora più rispetto, un rispetto nuovo che non capivano bene neanche loro, che si aggiungeva a quello che dovevano per nascita a qualsiasi uomo. Ormai guardavano Hamid come colui che sarebbe entrato in possesso di una forza sconosciuta. La considerazione di cui godeva ai loro occhi cresceva in proporzioni quasi inimmaginabili.



Anche i loro mariti cominciarono a salutarlo con maggiore rispetto. [...]

Ma se c'era una cosa che li preoccupava, quando capitava loro di parlare di Hamid, era sapere perché leggesse tanto. A quella domanda non poterono mai dare una risposta soddisfacente.

(Mohammed Dib, *La casa grande. Algeria, Feltrinelli, Milano, 2008, p. 46-47*).

Lettera di Niccolò Machiavelli a Francesco Vettori

September 7, 2008 by leboluigi

...mi spoglio quella veste cotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto i panni reali e curiali; e rivestito condecen-
tamente, entro nelle antique corti delli antiqui uomini, dove,
da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo, che so-
lum è mio e che io nacqui per lui; dove io non mi vergogno
parlare con loro e domandarli della ragione delle loro azioni;
e quelli per loro umanità mi rispondono; e non sento per quat-
tro ore di tempo alcuna noia; sdimentico ogni affanno, non te-
mo la povertà; non mi sbigottisce la morte: tutto mi transfe-
risco in loro.

(Niccolò Machiavelli, *Lettera al Vettori del 10 dicembre del 1513*)